



Rif. 51/96 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

23.03.1996 [Le riprese sono realizzate all'interno di casa Ferri Martini]

Premessa argomenti:

ricordo di Quinto Martini	Pittore e scultore	Gli artisti e i movimenti politici		
Ricordo di Ardengo Soffici				
Ricordo di Landolfi				
Artisti astrattisti nella Firenze degli Anni Quaranta				
guerra	I movimenti partitici dopo il '43	Il passaggio del fronte		
Giochi dei bambini				

Luoghi citati nell'intervista:

Firenze	Carmignano	Poggio alla Malva	Torino
Panzano	Siena	Arezzo	Castelnuovo dei Sabbioni
Meleto	Santa Lucia di Sopra	Santa Lucia di sotto	Montalcino
Seano			

Quinto Martini e gli artisti fiorentini tra fascismo e antifascismo

Intervista a Maria Ferri nata a Firenze il 24.10.1913 coniugata con Quinto Martini nel 1939

CONTINI: Io volevo appunto chiederle, siccome l'altro giorno, l'altra volta, quando facemmo l'intervista, questa cosa qui non ci ricordammo di trattarla, questa cosa dell'attentato a Gentile che secondo suo marito avrebbe dovuto essere stato fatto, controllato, da Ardengo Soffici.

MARIA FERRI: No, io di Soffici dicevo... riguardo ai suoi rapporti con Soffici, è un'altra cosa che ricordo bene, che subito dopo la Guerra, naturalmente il comune di Carmignano era di estrema sinistra, no, e mio marito pure era del partito comunista, era iscritto, e fecero una riunione parlando un po' come di un'epurazione, per quanto epurazione di paese, ma insomma... c'erano tutti quelli che erano conosciuti come grossi fascisti e avevano anche dato piuttosto fastidio in paese per le loro idee, e allora appunto parlavano di epurazione o di dare una lezione a questa gente, insomma... e allora mio marito che aveva sempre per Soffici, nonostante il contrasto di idee politiche, ma aveva sempre avuto non solo un affetto, ma proprio una riconoscenza per Soffici... perché Soffici è stato il primo che ha riconosciuto la sua capacità artistica, quando aveva appena sedici anni, e che l'ha introdotto nel mondo dell'arte, e che gli ha allargato gli orizzonti, facendoli conoscere



gli Impressionisti francesi, insomma... lui aveva veramente una riconoscenza per Soffici, anche se non lo considerava più come maestro, anche perché si era piuttosto distaccato poi dallo stile di Soffici, però aveva per lui questo senso di devozione... Allora quando parlarono dell'epurazione contro questi fascistoni, diciamo, che potevano esserci stati in paese, naturalmente qualcuno deve aver fatto anche il nome di Soffici, perché tutti sapevano le sue idee: poi lui tante volte discuteva con quelli del paese, gli piaceva far sentire che lui era diverso, poi era stato anche Accademico d'Italia, insomma... Allora mio marito disse: "Però non toccate Soffici! E guai, se qualcuno tocca Soffici, l'avrà a che fare con me!" Fu proprio un mettere le mani avanti per dire...perché a Soffici non fosse fatto assolutamente, non fosse data alcuna noia... perché forse se lui non avesse fatto questo discorso, può darsi che qualcuno cercasse di fare anche con Soffici... diciamo una lezione, come dicevano allora. E poi con Soffici è rimasto...

CONTINI: Che poi Soffici era una persona anziana ormai, no...

MARIA FERRI: Sì, era anziano... Soffici era del '79 mi sembra, o dell' 80...quindi aveva sopra i sessant'anni... però lavorava ancora...e Quinto è rimasto sempre, appunto, affezionato a Soffici...

CONTINI: Ecco Soffici mi diceva l'altra volta, non so se a lei quando andò a perorare...

MARIA FERRI: Io andai quando era in prigione....

CONTINI: Forse a lei, ecco... Soffici le disse: "Ma cosa...?"... lei mi disse proprio che Soffici pensava che i comunisti fossero... non avessero niente a che fare con la cultura...

MARIA FERRI: Ecco, esatto, sì...

CONTINI: E che quindi era stupito che suo marito fosse comunista, perché ...

MARIA FERRI: In certo modo sì... Soffici batteva molto su quel punto, diceva: "Ma, bisognerebbe avessero studiato meglio la storia, che conoscessero meglio la storia". E io gli feci notare che tra quelli che, tra quel gruppo che era stato messo dentro in quel periodo, c'era anche Landolfi, Landolfi era conosciuto come scrittore, uomo colto eccetera... E lui disse: "Oh, sì sì Landolfi... c'ho discusso molte volte con Landolfi, ma anche lui non capisce nulla di queste cose... è un letterato..." e dire "un letterato" era come dire qualcuno che perlomeno nella politica non ci sarebbe dovuto entrare. E invece loro, Quinto e i suoi amici eccetera, conoscevano Soffici come un uomo in buona fede, però lo consideravano un ingenuo in fatto di politica... ecco, questo era il loro modo di vedere... "Soffici non capisce nulla di politica perché è un ingenuo".

CONTINI: Lui pensava che fossero ingenui gli altri, però! Quindi...

MARIA FERRI: Era uno scambio...

CONTINI: Era una lotta tra letterati che si accusavano di essere letterati fondamentalmente....

MARIA FERRI: Infatti, appunto, loro lo consideravano un ingenuo perché troppo letterato... Soffici considerava loro degli ingenui nel senso...

CONTINI: Senta, Landolfi che tipo era? Lei se lo ricorda Landolfi?

MARIA FERRI: Landolfi era piuttosto pieno di sé, una bella figura però... ma Landolfi era liberale, io mi ricordo che lui diceva : "lo sono liberale" ,allora voleva dire qualche cosa anche quello... Lui si occupava molto anche di letteratura russa, traduceva dal russo lui stesso, conosceva bene la lingua...



CONTINI: Comunque era una persona abbastanza altera no?

MARIA FERRI: Sì...

CONTINI: Era più giovane di suo marito Landolfi, o no?

MARIA FERRI: Ma io credo su per giù dovesse essere anche lui di quegli anni...

CONTINI: E lui perché era stato arrestato?

MARIA FERRI: Eh... fu una mandata quella lì, diciamo di intellettuali... perché Landolfi stava a Firenze allora eh!

CONTINI: Era nella primavera del '44?

MARIA FERRI: Questo è stato nel '43... ed è stato esattamente, ecco io mi ricordo anche il giorno preciso in cui vennero a arrestare Quinto, era il 25 giugno del '43... perché se poi non ci fosse stato il 25 luglio... non si sa che cosa, che destino avrebbero avuto... può anche darsi che li deportassero tutti quanti in Germania. Invece ci stette un mese preciso perché ci fu il 25 luglio.

CONTINI: E nel gruppo degli arrestati chi c'era?

MARIA FERRI: C'era Carlo Levi prima di tutto, è stato il primo, Carlo Levi era già stato un po' perseguitato, poi c'era Francovic, sì Carlo Francovic, poi c'era Castelnuovo Tedesco, ma non il musicista, il fratello, l'avvocato, poi c'era un altro avvocato anche, poi c'era stato... perché lo facevano un po' a gruppetti, prima, subito prima, c'era stato Enrico, il Taglioletti ...

CONTINI: Sembra una cosa di azionisti, no, come... sembrano del partito d'azione questi qui, no?

MARIA FERRI: Sì, ancora di partito d'azione non si parlava... tutti quelli che erano considerati antifascisti: non è che dessero addosso ai comunisti in particolare, loro non sapevano neanche... poi allora, nel '43, insomma, non avevano certo la tessera... il partito non era ancora formato lì... però tutti quelli che avevano la fama di antifascisti.

CONTINI: E in particolare qual'era stato l'episodio che aveva scatenato l'arresto? C'era stato un episodio, un motivo preciso?

MARIA FERRI: Ma... io non so se sia... perché l'uccisione di Gentile quando fu?

CONTINI: Dopo dopo... qui siamo prima della Repubblica Sociale, c'è ancora il fascismo...

MARIA FERRI: Qui l'episodio è... Perché probabilmente nel '43 cominciava già a tremolare la ... questa sicurezza di essere fascista, di essere ormai l'Italia, tutta l'Italia fascista, questa cosa dell'Impero... nel '43 non era più così sicura: non solo per le ragioni della guerra, ma anche perché la gente cominciava un po', magari con barzellette... si sa di uno che, diciamo ha fatto la spia, probabilmente senza volere, dicendo che questi avevano raccontato delle barzellette antifasciste, com'erano... ma lo facevan tutti...

CONTINI: Sì, pare che le barzellette fossero una specie di tormentone...

MARIA FERRI: E quella fu una delle cose che mise un po' in guardia, diciamo...e allora facevano queste cose...



CONTINI: I barzellettieri, come li chiamavano...

MARIA FERRI: I barzellettieri... ma siccome erano al Caffè, e appunto erano più che altro gente di cultura, insomma, letterati, artisti, e così la cosa dette nell'occhio...Ma non credo fosse stato proprio questo la ragione scatenante... E' che era proprio un momento in cui cominciavano a sentirsi un po' in pericolo, e quindi volevano...

CONTINI: Ci fu un'istruttoria, qualcosa, per questo arresto o no? Cioè fu formalizzato...

MARIA FERRI: L'interrogatorio, queste cose qui... sa per un mese lo tennero lì, quindi tutti i giorni c'era l'interrogatorio... l'istruttoria davanti a tutti i giudici, così, no, non fecero in tempo, ma l'interrogatorio sì...

CONTINI: Lo tenevano qui alle Murate a Firenze?

MARIA FERRI: Sì sì, alle Murate... si poteva andarlo a trovare una volta alla settimana mi ricordo...

CONTINI: E poi il 25 luglio...

MARIA FERRI: Il 25 luglio una schiera di donne, la sorella, compresa io, la sorella di Carlo Levi, la signora Carena, che era molto in amicizia con Landolfi, la moglie di Castelnuovo Tedesco, insomma una schiera di donne, ci precipitammo in questura a dire: "O, ma li volete tenere ancora dentro, ora che son chiaramente cambiate le cose?" e mi ricordo che il questore ebbe queste parole: "Fino a ieri eravamo tutti fascisti, da oggi siamo tutti italiani!" questa è una frase che m'è rimasta impressa! "Fino a ieri eravamo fascisti oggi siamo tutti italiani"... "Ah sì? Veramente non tutti eravamo fascisti, signor questore!" E allora ci dettero, insomma, il permesso, con le guardie, ora non ricordo bene il fatto... so che andammo tutte insieme alle Murate, saremmo state 5 o 6, a aspettare che ce li facessero venir fuori...e allora vennero fuori a uno a uno... sì, perché ormai non aveva più ragion d'essere la cosa...

CONTINI: Quanti uscirono? Quanti n'ha visti uscire? Quanti furono quelli che uscirono?

MARIA FERRI: Io ricordo Carlo Levi, Landolfi, quelli che conoscevo più che altro, Francovic, Taglioletti, Castelnuovo Tedesco... e c'era anche un altro avvocato, quello però non riesco a ricordarmi il nome, però, non riesco a ricordarmi come si chiamava... saranno stati 6 o 7...

CONTINI: Quindi, soltanto politici insomma...erano gli unici....

MARIA FERRI: Solo i politici, i quali non avevano avuto il processo ancora, il processo proprio non c'era stato... era così, diciamo in attesa degli eventi... perché anche la guerra cominciava un pochino a andar male per...

CONTINI: Pare che i bombardamenti avessero avuto un ruolo molto importante nello suotere...

MARIA FERRI: Beh, i bombardamenti sì, sì... ma nel '43, nell'estate del '43, incominciava ad essere...intanto era entrata la Russia in guerra, nel giugno del '43, mi pare, sì, nel giugno del '43... e gli Stati Uniti anche... e quindi cominciava un pochino... l'asse cominciava un pochino a tremolare, ecco... E avevan paura soprattutto degli intellettuali, insomma dei cosiddetti intellettuali, perché erano quelli che poi avevano delle idee insomma, delle ideologie, non si basavano solo su un antifascismo di... diciamo così, di rancore...

CONTINI: Senta, Roberto Papi suo marito lo conosceva?



MARIA FERRI: Roberto Papi sì, l'ho conosciuto anch'io... Roberto Papi poi cos'era, il genero dei Contini di Bonaccorsi, sì, aveva sposato...

CONTINI: Lui anche era abbastanza antifascista allora, no?

MARIA FERRI: Ma, non so... perché poi succede che quelli più intimi insomma, che si conosceva meglio, si sapeva bene le idee, gli altri...

CONTINI: E certo, non c'era da fidarsi troppo...

MARIA FERRI: Ora di Roberto Papi in particolare non ricordo... lui scriveva poesie, avrà avuto qualche... ora non mi ricordo....

CONTINI: Perché per noi, oggi, è un po' difficile rendersi conto di che cosa fosse il mondo degli artisti, dei letterati, di quegli anni, no? Perché, tutto sommato per certi aspetti...

MARIA FERRI: Sa, c'erano anche quelli... per esempio, Primo Conti era piuttosto, diciamo, "fascistizzante"... non per fare del male a nessuno, ma lui insomma ammirava, sì sì... qualcuno s'era lasciato... ma in generale insomma...

CONTINI: Rosai?

MARIA FERRI: Rosai era.... considerato fascista...

CONTINI: Era addirittura uno squadrista no?

MARIA FERRI: Sì sì, era stato squadrista...

CONTINI: Lo vedevate mai voi? Lo conoscevate?

MARIA FERRI: Sì, lo conoscevamo, ma non era... Rosai aveva il suo gruppo, no? C'aveva un gruppo intorno, si diceva erano... gli allievi diciamo insomma, quelli che erano più vicini a Rosai, giovani... quelli anche politicamente probabilmente saranno stati più simili a lui. Ma non è che si parlasse molto di politica allora, perché... perché era pericoloso. Solo nell'intimità, ecco...

STEFANIA MARTINI: Faraoni?

MARIA FERRI: Faraoni allora non lo conoscevo, l'ho conosciuto molto più tardi.

CONTINI: Era giovanissimo eh?

MARIA FERRI: Ecco, io in cosa fosse politicamente Faraoni non lo so...

CONTINI: Pare che fosse coinvolto nell'attentato al treno di Carmignano, a Poggio alla Malva...

MARIA FERRI: Faraoni?

STEFANIA MARTINI: Era in quel gruppo di ragazzi...

MARIA FERRI: Io Faraoni, quel gruppo lì, l'ho conosciuti dopo, perché allora non... mi ricordo dopo, dopo la guerra, ci si ritrovava molto allo studio della Fiamma Vigo, non so se l'ha sentita... poi è morta... la Fiamma



Vigo era... lei stessa era una pittrice, abbastanza quotata... ed era molto amica di tutti questi... e ci si ritrovava tanto lì... magari per improvvisare una cena, fare... e allora lì ho conosciuto Faraoni, e altri... Ecco, Farulli, ma Farulli credo che fosse comunista...

CONTINI: Quel gruppo di giovani astrattisti che ci furono...

MARIA FERRI: Gli astrattisti giovani anche loro vennero fuori dopo la guerra... cominciarono a fare conferenze, discorsi, discussioni... dunque erano, eh ora i nomi..., Monini, uno era Monini, uno era Berti, da non confondere col Berti scultore, Vinicio Berti...

CONTINI: Uno si chiamava Brunetti...

MARIA FERRI: Brunetti, sì... saranno stati questi tre...

CONTINI: Tre o quattro...

MARIA FERRI: Ci saranno stati anche degli altri, sì...

CONTINI: Suo marito cosa ne diceva di questi astrattisti? Male?

MARIA FERRI: Non c'ha mai avuto simpatia. Ora, a secondo degli astrattisti, io mi ricordo alla prima Biennale che ho visto a Venezia, c'era una parte per gli astrattisti, e c'era Vedova si chiamava, e quello ci piacque... Non è che gli astrattisti non potessero avere anche qualcosa di buono, in un certo senso era un po' una reazione al Verismo Fotografico, diciamo, di certa pittura, ma non che... una grande stima...

CONTINI: Questi fiorentini non erano poi così eccezionali...

MARIA FERRI: Ah, e poi c'erano i Bueno, i fratelli Bueno, i quali non erano stati per niente astrattisti prima, però rientrarono in quel gruppo. E a volte facevano delle discussioni...

CONTINI: Ah rientrarono in quel gruppo!

MARIA FERRI: Sì sì, almeno uno di loro, io non mi ricordo... forse tutti e due... facevano delle discussioni che a volte diventavano anche acerbi... Qualche volta, mi ricordo a questo bar che c'è in via della Robbia ancora, allora ne volevano fare il Bar degli Artisti... anch'oggi credo abbia il nome ma non ci ho mai visto un artista!, ma allora ne volevano fare il Bar degli Artisti... allora c'era qualche riunione, con discussione, e con discussioni politiche poi... e qualche volta diventavano piuttosto... mi ricordo i Bueno erano, sì, specialmente uno dei Bueno era piuttosto battagliero...

CONTINI: Che poi quello che è diventato famoso era più... tra i due pare che fosse quello meno bravo, no? Mi han detto... quello che non è morto...

MARIA FERRI: Uno era più piccolotto e si dava un sacco d'arie, l'altro... sì ma anche lui... si davano arie... perché mi ricordo che proprio in una di queste discussioni si voltò a Quinto e disse: "Proprio lei, Quinto Martini, pretende di aver ragione su me, Bueno?"...

CONTINI: Così, seriamente?

MARIA FERRI: Sì sì... voleva dire che lui era... si riteneva molto superiore...

CONTINI: E suo marito che disse?



MARIA FERRI: Mh... io poi lo trattenevo perché avevo paura che cominciassero a...

CONTINI: A picchiarsi? Ah, allora erano proprio delle litigate...

MARIA FERRI: Non ci sono mai arrivati, però a volte il tono...

CONTINI: Si ricorda cosa dicevano esattamente? Perché sarebbe bellino risentire non le cose che scrivevano, che possiamo sempre leggere, ma...

MARIA FERRI: Eh... ma era un po' le cose che scrivevano e le cose che dicevano, dicevano che la... ecco, che poi ne facevano un po' una cosa politica, ma nel senso contrario: cioè l'arte figurativa, cominciavano a dire, era qualche cosa di borghese, e invece l'astrattismo doveva rappresentare il nuovo... insomma il nuovo corso, anche come idee, doveva rientrare in tutto, anche nella politica. Sa son quei discorsi che poi non arrivavano a nulla di positivo...

CONTINI: Comunque era una discussione politica sotto...

MARIA FERRI: No no, loro erano... si consideravano di sinistra... ma sa, allora...

CONTINI: Ma anche suo marito era di sinistra...Ma i Bueno durante il fascismo cosa avevano fatto? Cos'è, erano anche loro di sinistra, già allora o no?

MARIA FERRI: No, i Bueno, anzi, durante il fascismo facevano un'arte piuttosto figurativa anche quella... specialmente uno di loro, io ricordo, l'altro forse meno, l'altro forse meno... ma io ricordo quello più piccolo di statura, credo fosse il maggiore, il più vecchio...anzi, faceva un'arte figurativa anche quella...

CONTINI: Quest'omini muscolosi...

MARIA FERRI: Mi ricordo le loro mogli, con certi cappelloni... erano spagnole, no? Allora cercavano di avere sempre degli abiti così, un po' caratteristici... e facevano conto di quelli lì, li riproducevano molte volte...ma sono cose che non hanno avuto mai molta importanza per...

CONTINI: Hanno avuto un grosso successo di mercato pare...

MARIA FERRI: Eh! Poi chi c'era... ecco adesso vede io mi dimentico i nomi...ma uno più importante dei Bueno...

STEFANIA MARTINI:: Xavier era uno, e Antonio l'altro, mi sembra?

MARIA FERRI: Ma quello non era astratto...era anzi direi fin troppo, era un po' come i Bueno prima della guerra... era fin troppo verista... Come si chiamava? Quello era considerato un po' il maestro, ma non mi ricordo il nome, quindi è inutile....I nomi mi sfuggono parecchio... Ad ogni modo è tutta gente di cui dopo non si è più parlato, quasi, credo. Anche la critica se n'è occupata poco.

CONTINI: Posso farle delle domande sulla sua infanzia? Che l'altra volta non le abbiamo fatte, mi sembra.

MARIA FERRI: Sull' infanzia di Quinto?

CONTINI: Sulla sua.



MARIA FERRI: Sulla mia? La mia non ha un grande interesse, niente...

CONTINI: Perché? Lei è nata...

MARIA FERRI: Sono nata a Firenze, sì, di madre fiorentina e invece mio padre era pugliese, però era stato sempre via da là... perché era militare, non era ufficiale, e allora aveva fatto l'accademia, la scuola di guerra eccetera, l'aveva fatte a Torino, aveva studiato quasi tutto a Torino... e poi s'era anche laureato in Fisica e Matematica, ma questo proprio per una passione personale perché non aveva poi mai esercitato da quel lato. E poi invece aveva fatto la guerra '15-'18, tutti e quattro gli anni, e dopo era stato sempre a Firenze.

CONTINI: Sempre come militare?

MARIA FERRI: Come ufficiale, sì sì... e poi andò in pensione all'inizio della seconda guerra: avrebbe potuto continuare ma lui era assolutamente avverso alla guerra, questa guerra qui non ci voleva neanche mettere piede...

CONTINI: Ah, questo è interessante: un militare di carriera contrario alla guerra...

MARIA FERRI: Contrario alla guerra, contrario ai tedeschi, insomma, contrario al nazismo, all'alleanza coi tedeschi, a tutto... insomma, lui se ne lavò, disse: "Questa è la più grande pazzia che si potesse fare", tanto più che riteneva che gli italiani non fossero ben preparati, e quindi se ne volle proprio lavare le mani... Se ne andò in campagna, più che altro ad occuparsi della campagna...

CONTINI: Cioè voi avevate la campagna?

MARIA FERRI: Sì, in Chianti, Panzano in Chianti... e di lì, dopo che Quinto è uscito di prigione il 25 luglio siamo stati ancora un po' a Firenze, ma poi ricominciò: venne fuori i Repubblicani, no, ripresero... Mussolini fu liberato, e quindi bisognava in un certo modo allontanarsi perché... e allora siamo stati in campagna, coi miei, e con lui piccolo, con un figlio piccolo, fino al '45, fino a quando è finito tutto. Siamo ritornati a Firenze.

CONTINI: Ah, siete sempre rimasti lì... e lì cosa succedeva durante questo periodo? Fino al '44...

MARIA FERRI: Cosa succedeva?

CONTINI: Sì...

MARIA FERRI: Eh, che poi i tedeschi... i tedeschi c'erano gran parte a Siena, da quelle parti lì, no, non quelli della Linea Gotica, ma quelli che venivano dall'Italia meridionale, si erano più che altro accampati là, intorno a Siena. Allora, quando è stato il momento che cominciava a andar male per loro c'è stata la ritirata dei tedeschi, e quello è stato il periodo peggiore per noi, là, perché passavano di lì, portavano via gli uomini, portavano via le bestie, perché le cose anche, sa, allora facevano molto i buoi, i contadini si reggevano molto su quello anche, e le portavano via... quindi erano danni forti... portavano via tutto quello che potevano... E ci furono anche delle... qualche episodio brutto insomma, delle sparatorie, delle mine, delle mine messe lì in paese, sì...

CONTINI: Voi avevate le notizie delle stragi che stavano facendo, soprattutto nella provincia di Siena, verso Arezzo, e a Arezzo o no? Perché è vicino: Castelnuovo dei Sabbioni, Meleto, tutte quelle cose lì...

MARIA FERRI: Beh, si sapeva che i tedeschi, dove passavano... perché c'era ancora una certa quota di italiani repubblicani, si sapeva che dove passavano succedeva di tutto, c'era stato anche degli impiccati per



la strada in certi posti... ma però dov'eravamo noi, questo no, ci fu più che altro le mine, queste cose che i tedeschi...

CONTINI: Come mai lei ha detto: "Siccome c'erano anche i repubblicani", nel senso che i repubblicani li aiutavano?

MARIA FERRI: I repubblicani li aiutavano... e c'era anche al paese dov'eravamo noi, c'erano le spie, per fare soprattutto...

CONTINI: Voi stavate a Panzano in paese?

MARIA FERRI: Noi eravamo un po' lontani dal paese, eravamo un po' più isolati, ma quando si sentiva arrivare i tedeschi, gli uomini che erano rimasti lì, che c'erano anche dei contadini e poi, come i' mi' marito, insomma tutti uomini giovani, quando avvertivano a distanza che stava arrivando qualche camion di tedeschi davano un segnale. Io mi ricordo una mattina presto, era quasi buio ancora, eravamo ancora a letto, vennero a bussare alla finestra perché andassero tutti a ingolfarsi nei boschi, perché i tedeschi dove trovavano uomini li prendevano, non... cercavano di portarli via... E c'era purtroppo qualche spia, proprio anche nel paese, e indicavano...

CONTINI: C'erano i partigiani in quella zona o no?

MARIA FERRI: Beh, i partigiani proprio lì, proprio in quella zona lì, magari no, ma c'erano a poca distanza. Una volta mi ricordo vennero due, dissero erano partigiani, e mio marito disse, se non fosse perché aveva una famiglia, perché aveva un bambino piccolo anche, disse: "Ci vorrei andare anch'io con loro"...

CONTINI: Lo disse a lei o lo disse a loro?

MARIA FERRI: Ma, lo disse a me forse, o forse l'avrà detto anche a loro...

CONTINI: E voi avevate una fattoria lì?

MARIA FERRI: Sì, una villa con qualche podere...

CONTINI: E quanti erano i poderi?

MARIA FERRI: Mi sembra quattro...

CONTINI: E come si chiamava la villa?

MARIA FERRI: Santa Lucia di Sopra...perché più in là c'era Santa Lucia di Sotto! E quella esiste ancora con gli stessi proprietari d'allora...

CONTINI: E voi l'avete venduta invece, quando?

MARIA FERRI: Sì, nel '69. [rivolta al figlio n.d.t.] Ma naturalmente i contadini se n'erano andati...

S. MARTINI (FIGLIO): La prese, come si chiamava, poi è morto anche lui... Omero, no Omero... Quello che c'aveva il ristorante in via... Ammanati, in via Alamanni, accanto al ristorante del PCI, insomma, della federazione... Mi pare si chiamasse Omero, no? Poi lui è morto, il ristorante ha cambiato gestione, la villa ce l'ha sempre la figlia, ora c'è un agriturismo.



CONTINI: Certo l'avete venduta in un momento sbagliato per vendere, ma d'altra parte...Perché a quei tempi si vendeva per due soldi...

MARIA FERRI: Ah, sì sì... poi eravamo rimasti noi tre figli... finché c'è stata la mamma specialmente, mia mamma c'era tanto affezionata, perché lei fino da piccola, quella lì era dei miei nonni, no, e allora lei fino da bambina...

CONTINI: La sua mamma come si chiamava di cognome?

MARIA FERRI: Di cognome prima di sposarsi, Galassi... d'origine... da Siena... Siena, Montalcino, quelle parti lì... però lei era nata a Firenze, vissuta sempre a Firenze.

CONTINI: Si sentiva fiorentina insomma...

MARIA FERRI: E lì, era molto affezionata a Santa Lucia, a quei posti, anche alle persone, perché c'erano lì, non so, i casieri per esempio c'erano sempre stati, l'avevano conosciuta piccina, lei era affezionata... e lei non avrebbe voluto venderla...ma naturalmente diventava per forza, quando siamo rimasti soli, noi tre fratelli, abbiamo pensato che l'unica era di venderla...

CONTINI: I nonni avevano anche altre fattorie o avevano solo quella?

MARIA FERRI: No no, nient'altro...

CONTINI: E lei da bambina era amica di questi bambini contadini?

MARIA FERRI: Eh, eccome... erano i nostri grandi amici che andavamo sempre a chiamare per inventare i nostri giochi...

CONTINI: Che cosa facevate di giochi?

MARIA FERRI: Si inventavano molto...

CONTINI: Cioè?

MARIA FERRI: Non so... uno per esempio era quello dei cavalli ciechi, era di mettere a uno la benda, portarlo in giro e farlo girare da per tutto e poi fargli dire: "Dove siamo?". Era un gioco abbastanza bellino, sì... sa, fuori dal cancello, girando... e poi fargli indovinare prima di levarsi la benda, fargli indovinare dove...

CONTINI: E i cavalli ciechi da cosa lo prendevate?

MARIA FERRI: Dalla nostra fantasia! E così altri giochi... perché poi molti li conoscevano loro, i ragazzi dei contadini, ne conoscevano molti di giochi... ma sa, questi giochi così, che si va a corsa...ci si dà una botta per esempio, chi è che te la dà... questi giochi che si tratta molto di indovinare. E poi si faceva Bandiera, che era un altro gioco molto movimentato, e poi noi avevamo tirato fuori il croquet, sa quello con gli archetti, e allora venivano a giocare anche 'sti ragazzi, qualche volta...

CONTINI: Voi poi siete rimasti amici fino a quando? Perché poi di solito in queste amicizie così c'è un momento...

MARIA FERRI: Amici coi contadini? Ma io direi fino all'ultimo, è che loro se ne sono andati a un certo punto... morti i vecchi, i giovani lì non ne hanno voluto più sapere della campagna, ma di tutto, in tutta la zona, e



sono venuti a Firenze a fare... Non so quanto abbiano migliorato le loro condizioni, perché non è che avevano subito in vista qualche cosa da fare, ma insomma qualcuno l'ho ritrovato, che hanno messo su qualche negozietto, qualcosa. Non so se di quelli... però di quelli di prima ne è rimasto uno, che poi è venuto a fare il custode nostro, il custode della villa, del podere...

CONTINI: E i poderi li avete venduti subito?

MARIA FERRI: No, si sono venduti un po' prima della casa... ma sempre in un periodo in cui non c'era ancora da farci proprio una speculazione...

CONTINI: Questa cosa che c'era la mezzadria, che voi eravate i padroni e loro i contadini, che si divideva il raccolto a metà, eccetera, creava dei problemi nei rapporti tra di voi o no?

MARIA FERRI: No, anzi, credo che li rendesse anche più familiari, diciamo, perché erano un po' gli stessi interessi, insomma. Ma, io dico la verità, noi con i contadini siamo sempre stati in buona armonia e anche in simpatia...

CONTINI: Quella fu una zona di lotte contadine dopo la guerra, no? ci furono le famose lotte contadine anche a Panzano o no? Non lo so io... Dopo la guerra ci fu la mobilitazione dei mezzadri, le lotte contadine, lì ci furono o no?

MARIA FERRI: Ma guardi a Panzano non è mai successo nulla...

CONTINI: Nel senese c'è stato parecchio...

MARIA FERRI: Più che altro è stato che successe qualche cosa quando passarono i tedeschi, quelli le hanno fatte di tutti i colori, e allora la gente era talmente contenta che fosse finito, e che fosse finito il pericolo dei tedeschi, perché insomma faceva anche un po' paura, e che poi fosse finita la guerra, che non sono stati molto accaniti, diciamo, nel cambiamento politico... è avvenuto così, in modo naturale. C'è stato questo, ecco: c'era che il medico, il medico condotto, e quello era fascista per davvero, ma lui era buono, era un bon'omo, era fascista nelle idee, nei discorsi... però il fratello, questo me lo ricordo, era venuto a stare lì in quei tempi, era uno di quelli che facevano la spia, perché io l'ho visto, facevano molto combutta con i tedeschi che s'erano fermati lì, perché si fermarono un po' di tempo, non fu una ritirata veloce, si fermarono, e allora andava, indicava gli uomini, i giovani da portar via, e insomma... ora io non so come andò a finire con lui, se lui l'ha fatta... se lui s'è salvato, ma non lo so, penso gli sia successo qualche cosa... invece il dottore se ne venne via anche lui, e così il paese, e il farmacista pure, e vennero via appena possibile, appena cominciarono ad arrivare gli alleati, i tedeschi se ne... quelli li fecero, non so come se n'andarono, neanche con che mezzo, perché non c'erano più autobus, comunicazioni, non c'era più niente... insomma, in qualche modo saranno andati via. Le macchine le avevan requisite tutte... e il paese rimase per qualche... un mese, due mesi e forse più, senza medico e senza farmacista. E allora son successe delle brutte cose, perché ci furono anche dei bambini che non poterono essere curati, poi era difficile il momento anche per la nutrizione, insomma, scarseggiava di tutto... e c'è stata anche una bambina che è morta perché non c'era medico, non c'era farmacista, non c'era nessuno che la potesse curare... Insomma, quello è stato un momento brutto. Ma la popolazione era tutta d'accordo contro di loro, non c'era più divisione... semmai le divisioni politiche, eccetera, saranno venute piuttosto dopo, quando le cose si sono un po' rimesse a posto allora sarà... Ma niente di grave là, è sempre stato un posto abbastanza pacifico.

CONTINI: Quindi i partigiani erano presenti ma erano soprattutto spostati da un'altra parte, non erano...

MARIA FERRI: Ma, i partigiani dovevano essere, come dire, dalla parte sud, insomma, dove c'è il fiume, no, la Pesa, ma a distanza di chilometri dal paese, e poi c'è più boschi, non è che sia un posto di boschi molto folti,



ma insomma i partigiani dovevano essere piuttosto da quella parte, insomma. E quando arrivarono quelli a cui mio marito disse: “Vorrei essere io con loro”, ecco, venivano proprio di giù, sì...

CONTINI: Suo marito cosa ne pensava di quella zona, gli piaceva oppure...?

MARIA FERRI: Gli piaceva... gli piaceva anche come natura, per dipingere, poi s'era fatto in una vecchia stanza che era chiamata la Limonaia, perché una volta c'erano le piante di limoni, lui ci s'era fatto il suo studio...

CONTINI: Quindi stava parecchio lì?

MARIA FERRI: In quel tempo c'è stato sempre...c'è stato sempre perché anche la scuola, le cose, eran chiuse, le scuole eran chiuse. E'ritornato subito, appena... al principio del '45, no, quando è stato?... no al principio, la guerra proprio finita bene è stato nel maggio, nel maggio è ritornato....lui è ritornato subito, poi son tornata anch'io con il bambino, s'era là... si stava un po' più attenti per il bambino, ma a quell'epoca lì ormai era.. eravamo al sicuro.

CONTINI: E dopo guerra tornavate spesso anche lì o no?

MARIA FERRI: Sì sì... estate...

CONTINI: Più lì o più a Seano?

MARIA FERRI: Beh, sì, più lì che a Seano per un pezzo. Perché a Seano lui non aveva ancora costruito la sua parte, a Seano eravamo ospiti, diciamo, del fratello, dei fratelli... E invece allora lui volle farsi a Seano uno studio e anche un'abitazione, in modo da poter... e allora andava più spesso. Però finché c'è stata Santa Lucia lui ci veniva volentieri e ci stava volentieri. Anzi, a lui gli dispiacque quando s'è venduta...sì, perché dipingeva anche molto, sa...

CONTINI: Quella è una zona bellissima tra l'altro, no?

MARIA FERRI: Poi faceva qualche ritratto, a quelli giusto che... anche ai contadini...poi invece dopo, quando non s'è avuto più Santa Lucia, allora a Seano ha voluto avere anche una parte forse, insomma, anche dove andarci per diversi giorni, per poter lavorare, perché s'era fatto un bello studio...grande...e poi un'abitazione, dove andavo anch'io...

CONTINI: Ecco, tornando al dopoguerra, lei ha parlato dell'astrattismo e di queste polemiche, non so, ci sono ancora degli episodi da raccontare, nel come cambia il rapporto degli artisti con la città, l'industria, il mercato, queste cose qui...oltre che poi degli episodi precisi...

MARIA FERRI: Sul fatto dell'industria e del mercato e io le so dire poco... c'è stato quel periodo in cui magari venivano allo studio a vedere, acquistavano...perché allora poi non si intendevano neanche gli artisti, che avevano alzato i prezzi...poi invece sempre di più... ma proprio dovessi dire...

CONTINI: Chi veniva allo studio a vedere?

MARIA FERRI: Arrivava un signore, arrivava qualcuno... non so proprio dire... qualche collezionista... mi ricordo c'era, come si chiamava, un collezionista d'arte che abitava in via Gino Capponi, quello che aveva conosciuto anche Soffici... anche lui venne a fare, ad acquistare qualche cosa, perché teneva...una collezione! L'altro era Carapelli, uno di quelli dell'olio, però non Giacinto Carapelli, che era quello che si occupava soprattutto dell'industria dell'olio, un fratello, Corrado, che avevano preso molto in simpatia Quinto



e la sua arte: gli hanno acquistato qualche cosa e poi lo invitarono anche in campagna da loro. Loro erano verso Arezzo, ecco, verso Arezzo sì... è stato anche loro ospite, insomma, per un certo tempo. E fece anche il ritratto alla signora, questo ritratto che è comparso nella mostra del Viesseux... il "Ritratto della Signora Carapelli", l'hai presente? La mostra sui ritratti...

S. MARTINI (FIGLIO): No, alla mostra del Viesseux non c'era...

MARIA FERRI: Come non c'era la signora Carapelli?

STEFANIA MARTINI: *Anna Banti c'era...*

MARIA FERRI: Era proprio, anzi...

S. MARTINI (FIGLIO): *No perché non era una scrittrice, non c'era biografia...*

MARIA FERRI: Ah, no sbaglio...no al Viesseux... alla mostra quella in via di Mezzo, alla galleria là... c'era la signora Carapelli... eh, io ho rivisto quel ritratto che le aveva fatto trent'anni prima...

STEFANIA MARTINI: *L'unica donna del Viesseux era Anna Banti...*

MARIA FERRI: No no no ... quella del Viesseux sbaglio, perché erano ritratti, ma erano ritratti d'artisti... ma quella mostra dell'anno scorso, diciamo, alla galleria del Ponte, in via di Mezzo, c'era precisamente, si vedeva subito entrando, questo busto di donna, di signora, che era precisamente la signora Carapelli, che lui aveva fatto negli anni '50...

CONTINI: *Stefania, vuoi chiedere qualcosa tu?*

STEFANIA MARTINI: *Sì...com'era l'umore di Quinto quand'era in carcere? Quando lo andavi a trovare che ti diceva?*

MARIA FERRI: Questo è un po' difficile, secondo i giorni, secondo le cose... E' variato anche, per varie ragioni variava questo umore... lui ha avuto anche delle noie, per esempio, proprio fisiche... non so, quando ha incominciato a sentirsi le cateratte, è stato diec'anni da quando gliel'hanno trovate, appurato che un giorno si sarebbe dovuto fare l'operazione per le cateratte, al giorno in cui effettivamente gliel'hanno fatta, son passati diec'anni di mezzo... Beh, io direi che in quegli anni il suo umore era andato molto giù, perché lui aveva una paura, proprio una paura matta, di perdere la vista, e diceva: "E che cosa faccio dopo?", insomma per lui la vista era la vita... anche di perderla un po' insomma... e quello per lui è stato un incubo, che l'ha tenuto per degli anni...e cercava di fare molto, perché diceva: "E se poi non posso più lavorare?"... invece, grazie a Dio, le cose sono andate abbastanza bene...

CONTINI: *Quando si è operato?*

MARIA FERRI: Lui si è operato nel '76...

CONTINI: *Quanti anni aveva?*

MARIA FERRI: Ne aveva 68.

CONTINI: *E quindi per diec'anni è stato ad aspettare che fosse pronto per l'operazione...*



MARIA FERRI: Eh, sì... allora poi aspettavano che fossero proprio ben mature, sennò non le facevano. Dopo si è semplificata molto l'operazione per le cateratte, ho sentito di altri che se la son cavata anche in ambulatorio, o per lo meno in due o tre giorni... invece lui anche in ospedale ce l'hanno tenuto una decina di giorni per lo meno... ma insomma gli è andata bene, perché dopo quando gli hanno fatto gli occhiali a posta lui era contento di come vedeva per lavorare, e in quel mese che non poteva tenere gli occhiali e che teneva ancora la benda da un occhio, gliela fecero a un occhio solo, l'altro, c'aveva la cateratta anche in quello ma insomma ci vedeva, allora lui... ecco vede quei dipinti lì? Sono un po' nebulosi, un po' soffusi, ma insomma sono belli, sembra fatto apposta.... Era proprio nel periodo in cui non aveva ancora gli occhiali, s'era appena fatto l'operazione...

STEFANIA MARTINI: *Anche quei quadri... ti ricordi quei quadri bianchi con gli infermieri, con i vassoi appena accennati...Bellissimi!*

MARIA FERRI: Sembra quasi che abbia cambiato stile rispetto ad altre cose sue... ma quello era proprio secondo la vista che aveva in quel momento... in quel periodo... quei fiori per esempio son bellissimi, e lui li faceva proprio con una benda sull'occhio insomma...perché lui senza lavorare non ci poteva stare...

CONTINI: *Era proprio la vita... la vita e il lavoro si identificavano...*

STEFANIA MARTINI: *Faceva anche quadri a mente quando era al militare! Lo racconta in una lettera...*

Fine intervista; la ripresa prosegue con inquadrature delle opere di Quinto Martini